



Comunità Pastorale
"Maria Madre della Chiesa"

Viviamo la comunità

Settimana dal 4 all'11 gennaio
N. 1 Anno 2026

IL PAPA: LA PACE NON È UN'UTOPIA, NO AL RIARMO, SI RISVEGLINO LE COSCENZE

Il messaggio di Leone XIV per la 59.ma Giornata mondiale sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». Una vigorosa denuncia contro l'aumento delle spese militari e l'invito ai credenti a vigilare sulla strumentalizzazione della religione per benedire il nazionalismo, la guerra e le lotta armata

È una pace «disarmata e disarmante», una pace «umile e perseverante», quella che papa Leone implora per questo mondo in cui per raggiungere la stessa pace si fa la guerra; in cui «si arriva a considerare una colpa» il fatto che non ci si prepari abbastanza «a reagire agli attacchi» e «a rispondere alle violenze». Un mondo in cui le spese militari sono aumentate del 9,4%; in cui il rapporto tra i popoli è basato su paura e dominio; in cui si benedice il nazionalismo e si giustifica «religiosamente la violenza e la lotta armata».

Un'analisi cruda nel suo realismo ma al contempo confortante per la speranza che la permea, quella di Leone XIV nel messaggio per la 59.ma Giornata mondiale della pace che ricorre il 1° gennaio 2026.

La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante è il tema scelto dal Pontefice statunitense per il documento. Ovvero le prime parole con cui lui, Robert Francis Prevost, si è presentato al mondo sette mesi fa dalla Loggia delle Benedizioni: «Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente»

Trasformare pensieri e parole in armi. L'importanza della comunicazione è uno dei fili conduttori del messaggio in cui Leone esorta i credenti a vigilare «sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso», scrive il Papa. Tutto questo non è scontato oggi, in un tempo in cui si tende a «trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata».

«I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio».

La pace non è un'utopia. Insieme all'azione, il Papa chiede di «coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro

fra tradizioni e culture». Mediante «una creatività pastorale attenta e generativa», occorre «mostrare che la pace non è un’utopia». Infatti «quando trattiamo la pace come un ideale lontano», finiamo per «non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace»: «Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l’aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica».

La via “disarmante” della diplomazia e della mediazione. Importante, da questo punto di vista, anche la dimensione politica. Il Papa interpella quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle «sedi più alte e qualificate», perché «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti»: «È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali».

Oltre il principio della legittima difesa. Più nel dettaglio, Leone XIV osserva come «nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze». È una logica «contrappositive» che va «molto al di là del principio di legittima difesa» e sul piano politico alimenta la «destabilizzazione planetaria» che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. «Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui», evidenzia il Papa: «La forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l’irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza».

L’appello della Pacem in terris. Per corroborare il suo pensiero, Leone XIV cita Giovanni XXIII e la Pacem in Terris. Già sessant’anni fa, Roncalli ammoniva che «gli esseri umani vivono sotto l’incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile» e che, con le armi in circolo, «non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l’apparato bellico».

Non distruggere ponti, insistere su dialogo e ascolto. In questo scenario, non bisogna tuttavia dimenticare l’importanza del dialogo, che significa non distruggere i “ponti” e non insistere “col registro del rimprovero” ma piuttosto privilegiare “la via dell’ascolto” e, per quanto possibile, “dell’incontro con le ragioni altrui”. Un insegnamento, questo, mutuato da Sant’Agostino, secondo il quale: “Chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace”.

La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell’eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”

Gli operatori di pace, sentinelle nella notte. Il Papa rivolge infine un pensiero agli operatori e alle operatrici di pace che, “nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito ‘terza guerra mondiale a pezzi’, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte”. “Apriamoci alla pace!”, è l’esortazione di Leone XIV, “accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l’ha testimoniata”.

Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace

Testimoni e profeti di una pace disarmata. A conclusione del suo messaggio Leone interella i cristiani perché, “memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici”, si facciano “profeticamente testimoni” della pace di Cristo risorto che “è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali”. Tutti i cristiani sono chiamati ad “agire con misericordia” e a prendere esempio da quei fratelli e sorelle che “hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall’inganno della violenza”.

“Unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall’apertura e dall’umiltà evangelica”, è l’invito conclusivo del messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026.

Avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse

Testo integrale:

<https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/peace/documents/20251208-messaggio-pace.html>

AVVISI COMUNITÀ PASTORALE

DOMENICA 4 GENNAIO ORE 19.00 A DAVERIO: INCONTRO EDUCATORI ADOLESCENTI

LUNEDÌ 5 GENNAIO E MARTEDÌ 6 GENNAIO: celebrazioni della Festa dell’EPIFANIA. Le messe saranno nell’orario delle messe festive (a Crosio anche martedì ore 9.30)

AL MERCOLEDÌ A DAVERIO si riprende a celebrare alle ore 20.30, in cripta

AVVISI DELLA PARROCCHIA DI GALLIATE L.

Sante Messa dell’Epifania

Lunedì 5 Gennaio ore 18.30 S. Messa Vigiliare
Martedì 6 Gennaio ore 10.00 S.Messa

GALLIATE LOMBARDO

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Domenica 4 gennaio

ore 10.00 S.Messa

Lunedì 5 gennaio

ore 18.30 S.Messa

Vigiliare dell'Epifania

Martedì 6 gennaio

ore 10.00 S.Messa

EPIFANIA DEL SIGNORE

Mercoledì 7 gennaio

ore 9.00 S.Messa (def. Giuseppe)

Feria

Giovedì 8 gennaio

ore 9.00 in cripta a Daverio S. Messa

Feria

Venerdì 9 gennaio

ore 20.30 S.Messa

Feria

Sabato 10 gennaio

ore 18.30 S.Messa (def. Zacchigna Giuseppina)

VIGILIARE DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Domenica 11 gennaio

ore 10.00 s.Messa

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa del Signore

NUMERI UTILI

Don Valter Sosio 0332.947247, 347 4515873

Don Carlo Colombo 0332 947493, 340 3336333

Don Emilio Casartelli 0332 964247, 333 7194069

Don Renato Zangirolami

339 8940478

Don Alberto Cozzi

340 0588293

mail don Valter donvaltersosio@gmail.com